

## ANTICORRUZIONE

# Cantone lascia: «Ciclo concluso»

Nella lettera di addio:  
«Diverso approccio  
culturale sul ruolo di Anac»

**Mauro Salerno**

Dalla sopportazione alla rottura nel giro di cinque mesi. Quando a febbraio era spuntata la notizia della richiesta di tornare in procura, qualcuno aveva detto che Cantone era intenzionato a lasciare la guida dell'Anac - avanzando una candidatura per le sedi di Perugia, Frosinone e Torre Annunziata - perché ormai si sentiva «sopportato». Evidentemente ora anche quel sottile filo si è spezzato. Così, dopo mesi in cui non sono mancati i botte e risposta con esponenti del Governo e della maggioranza, l'ex magistrato ha deciso di anticipare l'uscita di scena prevista per il prossimo marzo, formalizzando le dimissioni dal vertice dell'Autorità anticorruzione che guidava dal 2014, su indicazione del Governo Renzi.

Un «ciclo si è definitivamente concluso» ha scritto Cantone nella lettera di addio, «anche per il manifestarsi di un diverso approccio culturale nei confronti dell'Anac e del suo ruolo». Che tra l'ex magistrato e il nuovo governo Lega-M5S non sarebbero state rose e fiori lo si era capito fin dall'esordio. Le prime frizioni sono cominciate fin dal discorso di insediamento del premier Giuseppe Conte in Parlamento con

l'accusa di «risultati deludenti».

Un assaggio di quello che sarebbe arrivato nei mesi successivi. Con le bordate di Salvini (e qualche volta anche di Di Maio che pure ieri gli ha riconosciuto di essere sempre stato leale) all'codice appalti, accusato di essere la prima causa del blocco dei cantieri e degli investimenti, e che invece Cantone, almeno nell'impianto generale, ha continuato a difendere. Arrivando poi alle polemiche delle ultime settimane, con la cancellazione dei poteri di regolazione dell'Autorità e soprattutto



**RAFFAELE  
CANTONE**

Dopo le tensioni con il nuovo Governo, ora tornerà alla Cassazione

con la «deregulation» dei piccoli appalti sotto i 150mila euro.

Ora si apre la fase della successione. Cantone tornerà all'Ufficio del massimario della Cassazione che aveva lasciato nel 2014. Il passaggio sarà rapido ma non immediato. Il plenum del Csm deve ratificare la richiesta di rientrare in magistratura, ma non tornerà a riunirsi prima dell'11 settembre. Restano anche in piedi le candidature per le tre procure avanzate lo scorso inverno. Il Governo ha così un paio di mesi per trovare un successore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA